

# Università sempre più povere

*Il rettore Bianchi: pochi contributi dallo Stato e altri tagli in vista*

L'Università al giorno d'oggi è un affare per pochi? Secondo il rettore dell'ateneo ferrarese Patrizio Bianchi, no. Il problema semmai è un altro: in un paese che cresce mediamente meno dell'1 per cento all'anno, che non ha, nè dà speranze per il futuro, è normale che le famiglie abbiano maggiori difficoltà ad iscrivere e mantenere i figli all'università.

«Le tasse di iscrizione - spiega - non sono aumentate. L'importo non copre il costo complessivo dell'educazione ma risponde soltanto al 20% del conferimento». I conferimenti dallo Stato continuano a ridursi con conseguenze che si percepiscono come ineluttabili. «Ad esempio - continua Bianchi -, quest'anno il costo del lavoro è aumentato di tre milioni e mezzo, lo stato ne ha riconosciuti solo la metà. Ed andrà sempre peggio, il governo ha previsto per il prossimo anno altri tagli, per non parlare dell'introduzione di pesanti vincoli di spesa». Oggi, le università che intendono attivare un contratto di ricerca devono attendere il visto della Corte dei Conti: «Una procedura che si allunga - commenta il rettore - che dà il senso della rigidità all'interno della quale siamo costretti a muoverci». Nonostante, il trend delle iscrizioni in Italia, sia in calo, l'ateneo estense conferma la sua attrattività. «La nostra università - precisa Bianchi - soffre meno delle altre, ci manteniamo sempre su dati positivi e se il calo c'è, si deve alle difficoltà nelle quali versa il paese. La nostra forza consiste nell'aver creato solidi rapporti con l'estero e nell'aver molti iscritti fuori sede». (Sil.Sia.)



Il rettore Bianchi durante l'inaugurazione dell'anno accademico

